

Bologna città della solidarietà: ieri e oggi

(Parte I)

testo di Giuseppe Azzaroni - fotografie di Franca Foresti Cavina

Ieri eravamo... oggi siamo

Siamo ancora quelli di ieri perché la solidarietà non si è spenta.

Ha modificato la forma, ma non la sostanza.

Ieri avevamo insieme agli ordini religiosi le Confraternite di cittadini che si preoccupavano di assistere gli abitanti della città e gli estranei di passaggio (pellegrini, commercianti, persone in cerca di lavoro), oggi abbiamo il Comune, il Quartiere, il Servizio Sanitario, le Aziende per il Servizio alla Persona, le Caritas, le ONLUS.

La mia ricerca intende fare conoscere queste trasformazioni avvenute nel corso di 800 anni, e le origini assistenziali delle Aziende sanitarie e ospedaliere di Bologna, i grandi complessi del **S. Orsola - Malpighi** e del **Maggiore**, e delle **Aziende per i Servizi alla Persona (ASP)** come il **Giovanni XXIII**, l'**Irides (ex Istituti Educativi)**.

Esiste ancora un'Istituzione, nata nel 1495, giunta fino a noi senza essere inglobata in altre, che vinse la sua ultima battaglia presso la Corte Costituzionale contro il decreto del 1977 di scioglimento. Questa

Istituzione è l'**Opera Pia dei Poveri Vergognosi**.

Le immagini ripropongono gli edifici in cui queste attività si svolgevano e, in alcuni casi, ancora si svolgono. Sono presenti quelli trasformati in musei, come il **Museo Civico Archeologico**, già Spedale di Santa Maria della Morte, il **Museo della Sanità**, nato nel complesso di Santa Maria della Vita, il **Museo Geologico Cappellini** situato nell'ex Spedale degli Azzolini o della Maddalena; la **Galleria Acquaderni**, a suo tempo Chiesa dello Spedale di San Giobbe, che accoglieva i malati di sifilide o "mal francese".

Il Duecento: un grande secolo per Bologna

Il '200 è il secolo della rinascita e dell'acquisizione del senso civico dei cittadini, pur fra le lotte dolorose per il predominio sulla città dei Guelfi contro i Ghibellini, rappresentati dalle famiglie Geremei e Lambertazzi e dai loro rispettivi alleati.

E' il secolo dell'affermazione dello Studio (oggi Università degli Studi) di Bologna con l'arrivo di "scolari" da tutto il mondo conosciuto.

Doc.A. Pagina miniata dello Statuto della Compagnia di San Bartolomeo, 1480. In alto i membri della Compagnia inginocchiati davanti ai santi protettori e in basso la rappresentazione dello "spedale" (Archivio di Stato di Bologna).



E' il secolo che, fra il 1256 ed il 1257 ha visto il riscatto dei servi della gleba da parte del Libero Comune di Bologna che, ente laico, ne pagò il prezzo liberando ben 5.800 persone dalla schiavitù di essere servi a vita.

E' il secolo che ha visto vasti movimenti di rinascita religiosa e morale legati agli insegnamenti di San Francesco d'Assisi (1182-1226), di San Domenico (1170-1221) e dei loro successori.

A questo periodo si deve l'arrivo a Bologna (1260) da Perugia (su invito del Podestà della stessa Perugia, Orlandino Marescotti) di un frate minore, il Beato Raniero de' Barcobini Fasani, grande predicatore e trascinatore di folle, che predicava la penitenza corporale e l'espiazione dei peccati, dedicandosi alle Opere di Misericordia.

La sua opera portò alla nascita di quella che sarebbe diventata una grande Compagnia, la **Compagnia dei Battuti Bianchi o dei Disciplinati**, detta poi **di Santa Maria della Vita** (che è sicuramente la madre dell'Ospedale Maggiore).

La solidarietà a Bologna perciò nasce fin dal '200 con la formazione di **Compagnie** di origini laiche che, per la loro importanza e per le successive autorizzazioni, riconoscimenti e conferme ecclesiastiche vennero elevate a: **Confraternite** e **Arciconfraternite**.

Queste associazioni di persone, formate da cittadini benestanti (in genere commercianti, artigiani, membri del Senato Bolognese) e di più basso ceto (operai e contadini), che prestavano la loro opera

gratuitamente (e/o con offerte in danaro) per aiutare i propri compagni in difficoltà, dettero vita a centri di assistenza ancora oggi presenti detti, all'origine **Hospitale** poi **Spedale** (1) (Doc. A).

All'inizio **l'hospitale** non aveva una competenza specifica. Si occupava di tutto: *"ospitare i pellegrini, sfamare e curare al meglio i bisognosi, occuparsi degli orfani e dei bambini abbandonati, curare le persone ammalate"*. Fra il 1350 e il 1400 si inizia a distinguere l'assistenza dalla cura e, all'interno della cura, le malattie curabili dalle incurabili.

I principi morali delle Compagnie avevano come base la massima del Vangelo: *"Ama il prossimo tuo come te stesso"* e applicavano i principi delle 14 OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE E CORPORALE (che a Pistoia sono ben rappresentate, sul frontone dell'Ospedale del Ceppo, dalle ceramiche dei Della Robbia) e precisamente:

"Opere di Misericordia Spirituale":

- Consigliare i dubbiosi
- Insegnare agli ignoranti
- Ammonire i peccatori
- Consolare gli afflitti
- Perdonare le offese
- Sopportare con pazienza le persone moleste
- Pregare Dio per i vivi e per i morti

"Opere di Misericordia Corporale":

- Nutrire gli affamati
- Dare da bere agli assetati
- Vestire gli ignudi
- Alloggiare i pellegrini
- Visitare gli infermi
- Fare visita ai carcerati
- Seppellire i morti

Doc.B. Pagina miniata dello Statuto della Compagnia di Santa Maria del Baraccano, 1446 (Archivio di Stato di Bologna).



Le compagnie e gli spedali

I membri delle **Compagnie** si riunivano in locali di loro proprietà, di solito adiacenti alla chiesa del loro quartiere o a quella che si erano costruita (2) (Doc. B).

Qui nacquero i loro **Spedali**. Le Compagnie, diventando sempre più importanti, si organizzavano in due settori:

- **Compagnia stretta**, formata da laici, quasi sempre sotto la guida di religiosi, con obblighi sacramentali più stretti per seguire le "Opere di Misericordia Spirituale".

- **Compagnia larga**, formata da laici con obblighi religiosi meno stringenti, e quindi più adatti alla gestione dell'ospedale in tutte le sue necessità per seguire le "Opere di Misericordia Corporale".

Le Compagnie progenitrici degli Ospedali di oggi avevano statuti propri: le **Compagnie dei Battuti detti anche dei Disciplinati, dei Flagellanti o dei Devoti** nei loro Statuti prevedevano, fra gli obblighi, la penitenza attraverso la flagellazione dei loro corpi. Tali furono la **Compagnia di Santa Maria della Vita** e la **Compagnia di Santa Maria della Morte**.

Le **Compagnie dei Laudesi** nei loro Statuti prevedevano, fra gli obblighi, di onorare la Madonna con le Lodi, ma escludevano la flagellazione.

In questa ricerca parliamo non solo delle *Compagnie*, ma anche delle *Istituzioni* e delle *persone* che furono alle origini degli *Ospedali Maggiore e S. Orsola*.

Gli antichi SPEDALI fondati dalle COMPAGNIE avevano funzioni più ampie degli ospedali di oggi perché

legate alle "Opere di Misericordia Corporale".

Era un grande piano di assistenza e cura completa basata spesso sul lavoro di volontari, qualche volta con l'aiuto del Comune.

Fine delle compagnie, nascita dell'ospedale moderno e suddivisione dei compiti

Nel **1796** le truppe di Napoleone Bonaparte entrarono in Italia. Vennero istituite le Repubbliche Cispadana e Cisalpina. Nel **1797** lo Stato della Chiesa perse le legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, fu proclamata la Repubblica Romana che confluì, assieme alle altre repubbliche, nella Repubblica Italiana sotto la giurisdizione della Francia.

Le Compagnie attive a Bologna allora erano 47. Nel **1798**, per ordine di Napoleone, vennero soppresse e i loro beni venduti a privati cittadini o incamerati nella nuova organizzazione statale. Furono unificati gli SPEDALI dando vita, a partire dal **1801** al **Grande Spedale Maggiore**, in via Riva Reno (allora Ripa di Reno), nei locali dove già dal 1725 si era trasferito lo **Spedale di S. Maria della Vita**.

Nel **1804** Napoleone si proclamò Imperatore e nel **1805** la Repubblica Italiana divenne Regno Italico. Nel **1807** le Compagnie soppresse vennero sostituite dalla **Congregazione della Carità** così organizzata:

- Spedali
- Ospizi e Orfanotrofi
- Assistenza e sovvenzioni.

In quegli anni il Maresciallo di Francia **Gioacchino Murat**, valido aiutante di campo di Napoleone,

avendone sposato la sorella Carolina fu nominato Re di Napoli, e cercò di abbozzare nel Regno Italico una sua politica personale.

A Bologna nel **1814** abolì la Congregazione della Carità e la trasformò in quattro **Amministrazioni**:

- **Ospedale Maggiore**
- **Opera dei Carcerati**
- **Ospedale Azzolini** (60 letti e prima struttura universitaria)
- **Ospedale S. Orsola e Opera dei Mendicanti**

Dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo e la sua abdicazione (**1815**) il Congresso di Vienna restituì al papa

lo Stato della Chiesa che a Bologna lasciò inalterata l'organizzazione della sanità esistente.

Lo Stato della Chiesa governò Bologna fino al **1859** quando, dopo la II Guerra d'Indipendenza, i moti rivoluzionari scoppiati nel centro Italia, portarono all'annessione di Bologna e della Romagna nel Regno di Sardegna sotto il re Vittorio Emanuele II con capitale Torino. Nel **1861** sotto il casato dei Savoia venne costituito il Regno dell'Italia unita.

Nell'ambito di questo nuovo Stato venne creata la struttura sanitaria unitaria ancora oggi esistente che,

Fig.1. Sede dell'odierna "A.S.P. (Azienda di Servizi alla Persona) Poveri Vergognosi" a Bologna in via Marsala.



nel **1890**, con la Legge Crispi, separò definitivamente le attività di cura da quelle di assistenza e beneficenza.

Il Regno d'Italia: l'assistenza, la cura e il volontariato cattolico

Il Regno d'Italia intervenne con nuovi grandi espropri dei beni della Chiesa, dei Conventi e di altre istituzioni legate all'assistenza, dando vita a nuovi sistemi organizzativi e nuove concentrazioni:

I.P.A.B. (Istituzioni Pubblica Assistenza e Beneficenza) i cui esempi più importanti sono i:

- **Pii Istituti Educativi** che si

occupavano dei minori orfani o abbandonati;

- **E.C.A** (Enti Comunali di Assistenza)

- **Opera Pia Poveri Vergognosi**

- **Manicomio**

- **Ospizio** per i vecchi non autosufficienti

Venne confermata l'organizzazione ospedaliera basata su **Ospedale Maggiore** come ospedale civile, e **S. Orsola** come ospedale universitario.

In questi organismi lo Stato delegò i suoi poteri ai Comuni e alle Province, che inserirono loro rappresentanti nelle nuove istituzioni.

Il **volontariato cattolico** fu di nuovo

Fig.2. Chiesa di Santa Caterina in Strada Maggiore.



presente con: lavoro, offerte e lasciti testamentari. Nacquero nuove strutture private che si occupavano di scuola, di asili per i bambini, di assistenza ai ragazzi abbandonati, ai non vedenti, ad anziani non autosufficienti, a sordomuti, e persino nacquero case di cura e banche (le Casse Rurali, una delle prime forme di cooperazione).

Nascita del Servizio Sanitario Nazionale e volontariato bolognese

Le trasformazioni (1975/78) dovute alla nascita del **Servizio Sanitario Nazionale** ed alla trasformazione

delle **I.P.A.B.** (Istituzioni Pubbliche Assistenza e Beneficenza) hanno portato alla confluenza nell'**Azienda Sanitaria di Bologna** di tutte le attività legate agli Ospedali Maggiore, S. Orsola, Roncati. Nell'**Istituto Giovanni XXIII** sono confluite le attività riguardanti i minori abbandonati, gli anziani non autosufficienti e l'assistenza alle famiglie in difficoltà. Esiste ancora un Ente, erede dei Pii Istituti Educativi: è l'**Ente Istituti Educativi in Bologna** (denominato dal 2008 **A.S.P. I.R.I.D.E.S. Servizi alla persona**) che, nel suo Statuto del 1997, continua a prevedere l'aiuto

Fig.3. Chiostro dell'ex "Monastero San Gregorio" in via Albertoni, ora "Ospedale Malpighi".



ai minori in difficoltà per favorirne *“un’armonica crescita e sviluppo della personalità, creando condizioni economiche, educative e culturali che tendano a realizzare tale obiettivo”*.

Il volontariato bolognese di ispirazione cattolica non è morto: continua ad operare. Esempio importante di questo volontariato è rappresentato dalla **Charitas Diocesana** e dall’attività delle singole **Parrocchie**.

Altro filone importantissimo dell’assistenza è ora quello legato alle iniziative laiche delle tante **Onlus**, sorte anch’esse in questi anni con compiti di assistenza: a malati (esempio A.N.T.), a disabili di varia gravità, a persone con difficoltà per problemi di droga o per motivi familiari.

Le Istituzioni Della Solidarietà a Bologna

1. La Compagnia dei Poveri Vergognosi

Nacque nel 1495 presso il Convento di S. Domenico ad opera di personaggi di rilievo di Bologna che fondarono la **Compagnia dei Poveri Vergognosi** che, per statuto, doveva *“provvedere ai poveri ai quali era vergogna il mendicare per essere caduti in povertà per disgrazia e infortuni del loro stato e condizioni”*.

Cinquanta anni dopo venne incamerato il **Conservatorio di Santa Marta** con lo scopo di assistere ed educare fanciulle orfane appartenenti a famiglie già assistite dalla Compagnia.

1796: intervento Napoleonico e smembramento dell’Opera

1815: sua ricostituzione e sopravvivenza oltre l’anno **1859**, alla formazione del Regno dell’Italia unita

1890: Legge Crispi: passaggio da Ente Privato a Ente Pubblico di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.)

Prima del 1940 erogava sussidi a oltre 1.000 famiglie, ed assisteva circa 3.000 persone.

1980: cessa di esistere il Conservatorio di Santa Marta e si passa dalla beneficenza all’assistenza collegata ai Comuni ed alle A.S.L., ma sempre in autonomia

1985: modifica dello Statuto e trasformazione da Ente prevalentemente di beneficenza a Ente prevalentemente di assistenza, in modo speciale per le persone anziane

1989: apertura della **Casa Protetta per Anziani Santa Marta** nell’ex Conservatorio delle Putte di Santa Marta in Strada Maggiore 74, di fianco alla Chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore (nell’ex Convento)

1 Gennaio 2008: vista la modifica dei compiti istituzionali, trasformazione statutaria dell’I.P.A.B. (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) da Opera Pia dei Poveri Vergognosi in: **Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) Poveri Vergognosi**. La sede dal **1716**, in seguito a una donazione, è in Palazzo Rossi Poggi Marsili in via Marsala 7, Bologna (Fig.1).

Ha fondato e gestisce: il Centro Cardinale Lercaro, il Centro Madre Teresa di Calcutta, il Centro diurno Margherita, la Struttura S. Nicolò di Mira, la Casa Protetta Santa Marta.

Fig.4. Chiesa di Santa Maria Della Pietà in via S. Vitale.



2. Il Conservatorio di *Santa Marta*

Il **Conservatorio di *Santa Marta*** fu fondato nel **1505** da Carlo Dosi per ospitare “*fanciulle orfane costrette ad elemosinare*”.

Prima sede: via S. Vitale nei locali oggi occupati dalla Clinica Universitaria Odontoiatrica.

1554: passaggio all'*Opera Pia dei Poveri Vergognosi*

1809: trasferimento in Strada Maggiore n.74 nell'ex Convento di *Santa Caterina* (Fig.2)

1980: gestione comune fra *Opera Pia dei Poveri Vergognosi* e A.S.L. di Bologna.

3. La progenitrice del “*Sant’Orsola*”: **L’Opera Pia dei Poveri Mendicanti**

La progenitrice del *Sant’Orsola* è sicuramente l'**Opera Pia dei Poveri Mendicanti**, nata per volere del Senato di Bologna per togliere dalla strada mendicanti e persone in condizioni disagiate anche per evitare che diventassero ladri, rapinatori, prostitute. E’ l’unica istituzione non nata su basi volontarie, ma voluta dalle autorità cittadine civili e religiose per risolvere il problema delle persone in stato di disagio.

Venne fondata nel **1560** e iniziò ad operare nel **1563** presso l'ex *Monastero di San Gregorio* (in via Albertoni, ora Ospedale Malpighi e fino al 1980, ancora *Ricovero di Mendicità*) (Fig.3).

All’apertura vi vennero condotti in processione dalla Cattedrale di S. Pietro circa 800 persone di cui i 2/3 erano donne.

Compito dell’Opera era:

“provvederli non solo del vitto e

vestimenti ma che fossero anco ben istruiti et ammaestrati, così che nelle cose di Religione, come ne buoni costumi et in diversi exsercitij, alli quali quei che erano abili fossero disposti et inclinati, provvedendoli di maestri esperti”.

Nel corso degli anni si occupò anche di orfani, di bambini difficili (i discoli o birichini), e di vecchi in altre due strutture: *S. Maria della Pietà* ed ex Convento di *S. Leonardo*, entrambi situati appena dentro Porta S. Vitale. Nel **1592** iniziò l’attività nell'ex *Convento di S. Maria delle Vergini* (**ConventodiSant’Orsola**) ricoverando malati considerati incurabili.

Del Convento di Sant’Orsola oggi non abbiamo più niente, ma sappiamo che era costruito fra l’inizio di via Massarenti e di viale Ercolani.

Erede della grande Istituzione è l'**I.P.A.B. Istituto Giovanni XXIII** ora denominato **A.S.P. (Azienda Servizi alla Persona) Giovanni XXIII**.

4. Spedale *Santa Maria della Pietà*

Le case retrostanti Porta S. Vitale erano di proprietà dell'**Opera Pia dei Poveri Mendicanti**. In questi locali, nel **1567**, con la riorganizzazione della residenza **ex monastero di San Gregorio**, vennero trasferiti gli uomini mendicanti e poveri che vi erano ricoverati, allo scopo di lasciare S. Gregorio alle sole donne. L’istituzione, situata in Via S. Vitale, fu chiamata **Casa della Pietà**. A fianco di essa venne costruita prima una piccola Cappella e, nel **1601**, l’attuale Chiesa che porta il nome di **S. Maria della Pietà** (Fig.4). Si iniziò ad ospitare anche bambini orfani che dettero vita

all'**Orfanotrofio di S. Leonardo** (di fronte a S. Maria della Pietà).

1732: la casa iniziò ad ospitare i ragazzi che avevano compiuto reati ed i birichini (i nostri "bulli")

1808: accorpamento napoleonico sotto la Congregazione della Carità, insieme ad altre istituzioni sanitarie bolognesi raggruppate nel *Sant'Orsola*.

1814/1860: di nuovo gestione autonoma dell'Opera dei Mendicanti

1860 Decreti Farini (Ministro degli Interni nel governo Cavour del Regno d'Italia): costituzione del Corpo

Amministrativo degli Ospedali di Bologna per la gestione dell'attività ospedaliera; affidamento degli orfani ad una nuova Congregazione della Carità fino all'affidamento nel **1861** al neo costituito **Regio Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II**.

5. Spedale Sant'Orsola

Lo **Spedale Sant'Orsola** fu fondato fuori dalle mura della città nel **1592** in un ex Convento di Monache Cistercensi per iniziativa dell'**Opera dei Mendicanti** (fondata nel **1560** per volere del Senato Bolognese e del

Fig. 5. L'"Ospedale Sant'Orsola", angolo via Ercolani via Massarenti, fu scelto dall'Università di Bologna nel 1869 come sede delle Cliniche Universitarie



Cardinale Legato nella Legazione di Romagna Carlo Borromeo). L'apertura del nuovo ospedale aveva lo scopo di diradare i ricoverati di altri ospedali cittadini e per integrare gli ospedali di San Gregorio (via Albertoni, ex Ricovero) e di Santa Maria della Pietà (Porta S. Vitale).

Il nome con cui era conosciuto non era certo da buona fortuna perché era chiamato **Spedale degli Incurabili**.

Nel 1694 l'ospedale aveva circa 110 letti ed il suo organico era costituito da:

- Un "medico fisico" (il più importante perché aveva fatto anche studi di base umanistici). Era l'unico autorizzato

a visitare, fare diagnosi, prescrivere cure.

- Un barbiere chirurgo per eseguire gli interventi chirurgici e ricucire

- Un infermiere

- Una donna servente

- Due guardiani (un uomo e una donna)

- Un cappellano.

Dal 1700 al 1865 fu destinato anche a ricovero dei malati di mente poi trasferiti nell'ex Convento delle Suore di S. Francesco di Sales in via Sant'Isaia (oggi conosciuto col nome di Ospedale Roncati).

Lo **Spedale Sant'Orsola**, sempre più autonomo dall'Opera dei Mendicanti,

Fig. 6. Delle antiche strutture dell'"Ospedale Sant'Orsola", fondato nel 1592 fuori dalle mura della città, rimane solo la "ghiacciaia"



Fig.7. Chiesa di Santa Maria Della Vita in via Clavature.



fu scelto nel **1869** dall'Università di Bologna come sede delle Cliniche Universitarie.

Delle antiche strutture che si affacciavano sul viale di circonvallazione e sulla Via Massarenti è rimasta solo la **ghiacciaia** ("conserva" per i bolognesi) (Figg. 5 e 6).

6. Spedale Santa Maria della Vita

Lo **Spedale Santa Maria della Vita** era in via Clavature e comprendeva l'attuale Chiesa di Santa Maria della

Vita (Fig.7), l'Oratorio e la parte oggi occupata dal mercato (vie Clavature, Drapperie, Pescherie, Archiginnasio). Nella zona dove era il complesso di Santa Maria della Vita oggi ha sede il **Museo della Sanità**.

Lo Spedale Santa Maria della Vita fu fondato nel **1260** dalla **Compagnia dei Battuti Bianchi** (nata su ispirazione e volontà del Beato Raniero de' Barcobini Fasani, un frate minore proveniente da Perugia, grande predicatore) con l'aiuto di bolognesi

Fig.8. Il chiostro d'ingresso all'attuale Museo Civico Archeologico, che occupa l'area dove aveva sede lo "Spedale di Santa Maria Della Morte" (fondato nel 1336) fra via dei Musei, Pavaglione, via De' Foscherari e via Marchesana.



quali Bonaparte Ghisiglieri e Suor Dolce, terziaria francescana (che donò una casa).

Iniziò l'attività nel **1275** come **Spedale della Compagnia dei Devoti e dei Battuti**.

Il nome di "Santa Maria della Vita" lo assunse 100 anni dopo, per distinguersi dall'ospedale di "S. Maria della Morte" che, aperto nel 1336, era situato di fronte (Vie dei Musei – dell'Archiginnasio – de' Foscherari).

Si occupava degli ammalati comuni.

Anno 1585: Papa Sisto V elevò la Compagnia ad **Arciconfraternita di**

S.Maria della Vita

Anno 1725: si trasferì in via Ripa di Reno (oggi via Riva Reno)

Anno 1807: venne affidato alla **Congregazione della Carità**

Anno 1809: i regolamenti disciplinari della Congregazione della Carità stabilirono: *"lo Spedale che ora chiamasi Grande Spedale della Vita e della Morte si chiamerà per l'avvenire Spedale Maggiore della Città di Bologna"*.

In esso confluirono gli ospedali di S. Francesco, di S. Biagio, della Trinità e Fatebenefratelli.

Fig.9. Chiesa di San Francesco di fronte a Piazza Malpighi.



Venne distrutto dai bombardamenti del 1944 e fu ricostruito non più in via Riva Reno, ma fuori Porta S. Felice, ai “prati di Caprara”, un tempo sede del primo aeroporto militare di Bologna, poi centro di addestramento carri e deposito artiglieria e munizioni, fino alla costruzione, su parte della sua superficie, del nuovo **Opedale Maggiore**.

7. Spedale *Santa Maria della Morte*

Lo **Spedale *Santa Maria della Morte*** era in via dei Musei (l'angolo con il Pavaglione è chiamato, ancora oggi, “angolo della Morte”). Occupava il

quadrilatero compreso fra via dei Musei, Pavaglione, via de' Foscherari, via Marchesana (oggi in quell'area ha sede il **Museo Civico Archeologico**) (Fig.8).

Fu fondato nel **1336** dalla **Compagnia dei Devoti di S. Maria della Morte**. Suo compito era la cura degli infermi e l'assistenza ai condannati a morte.

Anno 1510: il Cardinale Alidosi concede il diritto alla Compagnia di “*conservare l'immagine della Madonna di S. Luca*”

Anno 1586: elevazione della Compagnia ad Arciconfraternita

Fig. 10. Ex “Spitaletto” fra via Del Pratello e via San Felice.



Anno 1664: istituzione presso lo Spedale del *"pio esercizio del Suffragio per le Anime purganti"*

Anno 1798: soppressione della Compagnia.

Anno 1801: trasferimento in via Ripa di Reno (oggi Riva Reno) in locali contigui a quelli di Santa Maria della Vita e assunzione unificata del nome di **Spedale della Vita e della Morte** dove formò il primo nucleo dell'**Ospedale Maggiore**

Anno 1810: unificazione effettiva degli "Spedali" sotto il nuovo nome: **Spedale Maggiore della Città di Bologna**.

8. Spedale o Spitaletto *Santa Maria delle Laudi*, poi *San Francesco*

Fondato dalla **Compagnia di S. Maria delle Laudi** a sua volta composta, per la maggior parte, da artigiani e commercianti del Quartiere di Porta Stiera (o Porta S. Felice). La zona d'influenza andava dalla Nosadella a S. Felice.

Lo **Spedale Santa Maria delle Laudi**, poi chiamato **San Francesco**, nacque nel **1271** e la prima sede fu in via Nosadella di fianco alla Chiesa S. Maria Regina dei Cieli (o dei poveri), allora S. Maria delle Laudi.

Nel **1512** si trasferì nell'edificio

Fig.11. Antica sede dello "Spedale di S. Maria Dei Servi", poi "San Biagio", fondato nel 1324, in via Posterla.



posto fra gli inizi delle vie del Pratello e San Felice (fronte piazza Malpighi) (Figg.9 e 10).

Offriva assistenza ai pellegrini e ai forestieri.

Nel **1801** fu unito allo Spedale di S.

Maria della Vita e della Morte e, nel 1805, confluì come tutti gli altri, nel **Grande Ospedale Maggiore**.

In via Nosadella continuò ad esistere l'ospedale perché, nel **1576**, si formò la **Compagnia dei Poveri** che comprò

Fig.12. Chiesa della SS. Trinità in via S. Stefano.



l'ospedale di S. Maria delle Laudi. Fu chiuso anch'esso sotto Napoleone, e la Chiesa è conosciuta ancora oggi come **Santa Maria dei Poveri**.

9. Spedale S. Maria dei Servi poi San Biagio

Lo **Spedale S. Maria dei Servi, poi San Biagio**, fu fondato nel **1324** da una Compagnia di Laudesi cui il Comune concesse un contributo. La sede era in via Santo Stefano, angolo via Posterla, a ridosso delle "mura del 1000" (Fig.11). Ospitava pellegrini ed assisteva ammalati.

Intorno al **1450** venne destinato solo ai pellegrini che raggiunsero anche le 14.000 presenze/anno.

Dopo la soppressione napoleonica del 1798, nel 1801 fu unito agli ospedali di *S. Maria della Vita* e *S. Maria della Morte* poi denominati: **Grande Spedale Maggiore**.

10. Spedale SS. Trinità

Lo **Spedale SS. Trinità** fu un ospedale particolare, un vero convalescenziario: vi venivano trasferiti i malati di *S. Maria della Vita* e di *S. Maria della Morte* perché si rimettessero in forze dopo la malattia. Dovevano essere alimentati con "*cibi ristorativi e copiosi*".

La permanenza durava da 3 a 15 giorni.

Fu fondato nel **1574** dalla **Confraternita della Santissima Trinità**.

Nel 1581 iniziò con soli 4 letti in Strada Santo Stefano (Fig.12) e, **nel 1589**, molto ingrandito, si trasferì fra le Porte delle Lame e S. Felice, di

fianco alla Chiesa non più esistente di S. Maria delle Vergini.

Soppresso nel **1798** sotto Napoleone Bonaparte, fu unito nel **1801** allo *Spedale di S. Maria della Vita e della Morte* ed unificato nel **Grande Spedale Maggiore**.

La sua area venne scelta, dopo il trasferimento dell'ospedale, come luogo per eseguire le condanne a morte mediante fucilazione.

(continua nella rivista "al sâs" n. 30)

Note

[1] La **Compagnia di San Bartolomeo** (di cui pubblichiamo una pagina miniata dello Statuto) già nel '300 si occupava dei pellegrini e dei poveri, ospitandoli in un piccolo locale situato in via "Ripa di Reno" (oggi via Riva Reno). Successivamente divenne Orfanatrofio di San Bartolomeo, conosciuto anche come S. Bartolomeo di Reno, situato in locali attigui alla chiesa Santuario della Madonna della Pioggia, all'incrocio fra via Galliera e via Riva Reno.

[2] Lo Spedale di Santa Maria del Baraccano fu costruito dalla **Compagnia di Santa Maria del Baraccano di S. Stefano** (di cui pubblichiamo una pagina miniata dello Statuto) che sorse nel '400 per custodire e venerare l'immagine della Madonna dipinta nella parte interna del Contrafforte (baraccano) delle mura trecentesche, fra porta S. Stefano e Porta Castiglione, a difesa della città.

Note Bibliografiche

R.A. Bernabeo (a cura di), *Il Sant'Orsola di Bologna (1592-1992)*, Bologna, 1992.

G. Campanini, M. Guarino, G. Lippi (a cura di), *Le Arti della Salute: il patrimonio culturale e scientifico della Sanità Pubblica in Emilia-Romagna*, Bologna, 2005.

M. Carboni, M. Fornasari, M. Poli (a cura di), *La città della carità: guida alle istituzioni assistenziali di Bologna dal XII al XX secolo*, Bologna, 1999.

M. Fanti, *Confraternite e città a Bologna nel*

Medioevo e nell'Età Moderna, Bologna, 2001.
E. Lodi (a cura di), *I Santi della Chiesa bolognese nella liturgia e pietà popolare*, Bologna, 1987.
S. Ruvoli (tesi di Laurea), *L'assistenza ospedaliera a Bologna tra XII e XIV secolo*, Bologna.

Fonti della ricerca

Le fonti della ricerca sono state:
le schede di:

- Archivio di Stato;
- Opera Pia Poveri Vergognosi;
- Istituto Giovanni XXIII;
- Istituti Educativi in Bologna;

Ricerche presso:

- Museo della Sanità, con la preziosa assistenza del Dott. Graziano Campanini;
- Cineteca di Bologna, con l'aiuto dato dalla Dott.ssa Rosaria Gioia;

Effettuate varie ricerche "sul campo" per visitare i luoghi già sedi di Istituzioni o per individuare dove le medesime fossero allocate.

Ringraziamenti

Ringrazio per le foto e il lavoro di segreteria in modo particolare le gentili signore Franca Foresti Cavina, autrice di tutte le foto degli edifici già sedi di ospedali o di oratori così come sono oggi, e Anna Pia Bertocchi, valida collaboratrice.

Ringrazio:

- il Dott. Angelo Guglielmi, per avermi consentito di visionare il materiale storico contenuto in Cineteca e di usarne quanto ritenuto utile,
- il Dott. Graziano Campanini per avermi messo a disposizione la Biblioteca del Museo della Sanità

Questo testo, del quale abbiamo pubblicato la prima parte, ha documentato nel marzo 2009 la presentazione della mostra fotografica con titolo: "La solidarietà a Bologna dal 1200 ad oggi" presso il Centro Civico Zanardi - Quartiere San Donato - a Bologna [NdR].